

CROAZIA



Struttura istituzionale

Nome ufficiale	Repubblica di Croazia
Capitale	Zagabria (879.145 abitanti)
Forma di governo	Repubblica parlamentare
Organizzazione amministrativa	20 regioni (<i>Županije</i>) e città metropolitana di Zagabria
Sistema legislativo	Parlamento unicamerale
Sistema legale	Civil Law – diritto codificato
Ingresso nell'UE	1 luglio 2013

Territorio, popolazione ed indicatori sociali

Superficie	56.542 kmq
Popolazione	4.154.200 abitanti nel 2017
Città principali	<ul style="list-style-type: none"> • Zagabria (Zagreb) • Spalato (Split) • Fiume (Rijeka) • Osijek • Zara • Dubrovnik
Gruppi etnici	Croati (89,63%), Serbi (4,54%, bosniaci (0,5%) ungheresi (0,37%), Italiani (0,45%)
Religioni	Cristiano cattolica (87,8%), Cristiano ortodossa (4,4%), Musulmani (1,3%).
Lingue ufficiali	Croato (serbo, ungherese e italiano sono lingue minoritarie parlate dal 5% della popolazione)

Economia

Valuta	Kuna croata
Tasso di cambio	1 Eur = 7,433 HRK
PIL (nominale)	49.013 milioni di Euro (nel 2017)
PIL pro capite (nominale)	25.621 USD (nel 2017)
Tasso di crescita del PIL	2.9% (nel 2017)

Quadro macroeconomico

L'economia croata continua ad attraversare una fase positiva. Il 2017 è stato il terzo anno consecutivo di crescita, benché ad un tasso inferiore rispetto all'anno precedente. L'incremento del PIL è stato del 2,9%, sostenuto ancora solidamente, così come nel biennio precedente, dai consumi interni e dagli afflussi turistici dall'estero.

Il contributo maggiore dalla spesa interna è arrivato dai consumi delle famiglie aumentati del 3,6%. In aumento anche i consumi statali del 2,7%. La crescita degli investimenti è stata del 3,8%.

La produzione industriale ha registrato un aumento dell'1,6%. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, a fine 2017 il tasso di disoccupazione è sceso al 12,4%. Tale miglioramento è però determinato da un calo della popolazione in età lavorativa per effetto dell'invecchiamento e dell'emigrazione all'estero, due fenomeni in progressivo aumento.

Nel 2017 è tornata a crescere l'inflazione, in controtendenza con la deflazione degli ultimi tre anni. L'incremento su base annua è stato dell'1,1%.

In netto miglioramento le finanze pubbliche. Nel 2017 è stato registrato, per la prima volta, un avanzo di bilancio pari allo 0,8% del PIL. Il miglioramento della finanza statale unito alla crescita del PIL ha comportato una diminuzione del rapporto debito / PIL, attestatosi a fine 2017 al 77,5%.

Anche la domanda di credito è migliorata grazie a tassi di interesse più bassi. Il miglioramento della qualità degli attivi e della redditività delle banche ha contribuito a trasformare i flussi di credito in positivi nel 2017. Sul fronte della domanda estera, un contributo positivo è stato dato dall'interscambio commerciale aumentato nel 2017 dell'11,7%. Il buon andamento delle esportazioni (+13,5%), aumentate in misura maggiore rispetto alle importazioni (+10,6%), ha determinato un incremento dell'avanzo della bilancia corrente e un miglioramento della posizione debitoria con l'estero del Paese. Il debito estero complessivo rappresentava l'89,3% del PIL nel 2016, a fine 2017 è stato pari all'81,8%. L'Unione Europea rimane il principale mercato per la Croazia, con un interscambio di circa 26 miliardi di euro (72,8% circa dell'interscambio totale).

La spesa turistica degli stranieri in Croazia ha registrato nel 2017 l'ammontare record di 9,5 miliardi di euro, con un incremento del 10% rispetto al 2016.

Gli investimenti diretti esteri (IDE) sono aumentati del 7,3% rispetto al 2016, per un ammontare pari a circa 1,8 miliardi di euro. Nell'arco temporale 1993 – 2017 l'ammontare complessivo degli IDE è stato di 32,6 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi di euro si riferiscono ai cosiddetti investimenti round-trip. Il principale investitore risulta essere i Paesi Bassi con 6,7 miliardi di euro complessivamente investiti dal 1993; seguono Austria (4 miliardi), Italia (3,4 miliardi), Germania (3 miliardi), Lussemburgo e Ungheria con circa 2,7 miliardi cadauno.

PREVISIONI 2018-2019:

La crescita economica sarebbe destinata a continuare nel 2018 e nel 2019, sorretta ancora dai consumi, dal credito e da un maggior uso dei fondi UE. La Commissione Europea, nelle sue più recenti stime, ha previsto per la Croazia un incremento del PIL del 2,8% nel 2018 e del 2,7% nel 2019. Per la Commissione Europea, i rischi al ribasso sarebbero connessi con le incertezze rappresentate dalla crisi del gruppo Agrokor, il principale gruppo privato della Croazia.

Anche per il FMI, le prospettive dell'economia croata nel biennio considerato rimarrebbero nel complesso favorevoli con una crescita prevista al +2,8% nel 2018 e al +2,6% nel 2019.

Settori produttivi

L'economia croata è focalizzata sul settore dei **servizi**, che contribuisce al PIL per il 70%, mentre il **settore industriale** ne contribuisce al 25%. L'**agricoltura**, pari al 5% del PIL, riveste un'importanza inferiore rispetto a quanto accade negli altri paesi balcanici.

Inoltre la Croazia è povera di **materie prime** e **risorse energetiche**, il che la rende dipendente dalle importazioni per circa i due terzi dell'energia consumata. Dal 2000 il governo ha messo in atto un progetto di potenziamento e costruzione di nuove **infrastrutture**, che ha portato il paese ad avere più di 400 km di nuove autostrade, soprattutto tra Zagabria e i centri turistici sulla costa della Dalmazia. Il **turismo** rappresenta una delle maggiori entrate, vista l'estensione della costa e le numerose isole sull'Adriatico. Grazie ai **fondi UE** (156 milioni nel 2012), la Croazia ha potuto effettuare investimenti per modernizzare la società e realizzare nuove infrastrutture. In particolare, sono stati potenziati i sei maggiori porti e il sistema ferroviario. Ciò ha permesso di far crescere del 50% rispetto al periodo immediatamente successivo alla guerra il numero di passeggeri su rotaia.

Un elemento di forza dell'economia croata è l'**industria navale cantieristica**, settore in cui il paese è tra i primi in Europa e nel mondo, anche se non può competere con i produttori asiatici come Cina e Corea del Sud.

Commercio estero

L'Unione Europea, e in particolar modo l'Italia, la Germania e la Slovenia, sono i primi partner commerciali della Croazia, assieme alla Bosnia-Erzegovina, la Russia e la Cina.

Il maggiore aumento delle esportazioni (+11,2%) rispetto a quello registrato dalle importazioni (+7,9%) ha favorito una diminuzione del saldo negativo del 2,7% circa rispetto a quello rilevato nel 2014. L'Unione Europea rimane il principale mercato per la Croazia, con un interscambio di circa 22 miliardi di euro (+12,1% rispetto al 2014).

Gli **Investimenti Diretti Esteri**, in diminuzione dall'inizio della crisi finanziaria, hanno registrato una ripresa nel 2014 (+2,9 miliardi di euro) favoriti prevalentemente dai cosiddetti "round trip", capitali provenienti dall'estero che hanno come titolari residenti esteri (pari 1,4 miliardi di euro). Nel 2015 gli IDE hanno nuovamente segnato il passo, subendo un crollo del 95% rispetto all'anno precedente.

I principali investitori in Croazia sono i Paesi Bassi (20,1%), l'Austria (18,9%), la Germania (9,0%), l'Ungheria (6,9%) e il Lussemburgo (6,9%). L'Italia è il sesto investitore straniero, con 1,4 miliardi di Euro investiti dal 1993 a fine settembre 2015 (4,7% del totale).

Interscambio commerciale con l'Italia

Nel 2000 l'Italia aveva raggiunto la prima posizione quale primo partner commerciale della Croazia, che ha conservato fino al 2014, per cedere successivamente tale posizione alla Germania, arretrando al secondo posto.

Nel 2017, il valore dell'interscambio bilaterale ha superato i 4,7 miliardi di € (il 13% del totale dell'interscambio commerciale croato, con un incremento del 13%). L'Italia rimane tuttora il principale mercato di sbocco dell'export croato (con un valore delle esportazioni croate verso l'Italia di 1,9 miliardi di €) ma resta il secondo fornitore, anche se nel 2017 le importazioni dall'Italia hanno avuto un aumento di oltre il 13,2%, raggiungendo i 2,8 miliardi di €.

L'Italia è il terzo investitore straniero (dopo Paesi Bassi e Austria), con circa 3,4 miliardi di euro ovvero il 10,4% del totale degli IDE in Croazia investiti nell'arco di tempo tra il 1993 e il 2017. Occorre considerare che numerose imprese italiane hanno effettuato investimenti in Croazia attraverso triangolazioni finanziarie per cui gli investimenti sono transitati da Paesi terzi come nel caso delle acquisizioni in campo bancario (es. Lussemburgo, Austria e Paesi Bassi).

Quanto ai settori di investimento, gli IDE italiani hanno riguardato le attività bancarie e finanziarie (in totale 2,4 miliardi di euro, ovvero il 72% del totale, grazie soprattutto agli investimenti realizzati nel 2016), le attività immobiliari, compresi gli investimenti azionari in beni immobili (in totale 294 milioni di euro; 8,6%), le attività commerciali (in totale 153,4 milioni di euro; 4,5%), servizi alberghieri/alloggi (ca.127 milioni di euro; 4%), produzione macchine e apparecchi (103,5 milioni di €; 3%).

Nel settore bancario - nella quasi totalità nelle mani di azionisti stranieri - l'Italia ha consistenti partecipazioni nella Zagrebačka Banka (Gruppo Unicredit 84,47% del capitale) e nella Privredna Banka Zagreb (Gruppo Intesa-San Paolo, 97,47% del capitale), le due principali banche del Paese, che complessivamente detengono una quota di mercato di oltre il 43%. Dal 2004 è operativa Assicurazioni Generali, con la controllata Generali Osiguranje, che nel Paese detiene una quota di mercato del 4% ca. Le altre principali società italiane presenti in Croazia: Eni, Saipem, Edison e Sol nel settore energetico; Calzedonia, Benetton e Aquafil in quello tessile; Florian Legno nel legno arredo; Same Deutz Fahr e Gruppo Tang in quello delle macchine agricole; Danieli, Wam, Isoclima e Bisol nella meccanica; Adriatica nel settore chimico; Ducati Energia nel settore dell'elettronica; Gruppo Policentro e Ovieste nella grande distribuzione.

Dai dati del 2017, il saldo degli IDE italiani ammonta a 65,26 milioni di euro. Maggiori investimenti si registrano nelle attività di servizi finanziari (95,01 milioni di euro), mentre i più significativi disinvestimenti si sono avuti per attività nei servizi d'informazione e altri servizi informatici (-36,56 milioni di euro).

Perché la Croazia

- **Stato membro dell'UE**

Il 1 luglio 2013 la Croazia è entrata a far parte dell'Unione Europea. Nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale UE 2014-2020 il Paese potrà contare su circa 11.34 miliardi di euro.

- **Accesso al mercato e posizione geografica strategica**

La Croazia è facilmente raggiungibile dall'Italia in virtù di un'ottima rete autostradale che copre quasi interamente il Paese. Può inoltre servire da "hub" per altri Paesi dei Balcani occidentali, con i quali vanta una lunga consuetudine di scambi (la Croazia è ad es. il primo partner commerciale della Bosnia-Erzegovina). E' comunque da rilevare che l'infrastruttura ferroviaria non è sviluppata e anche il trasporto aereo risulta abbastanza limitato.

- **Manodopera qualificata a basso costo**

La Croazia vanta un alto livello di istruzione e una buona disponibilità di lavoro qualificato in settori specifici. Eccellenti sono inoltre le competenze tecnico-scientifiche e la conoscenza dell'inglese, del tedesco e dell'italiano è diffusa. I costi della manodopera sono inferiori alla media europea.

- **Riforme economiche**

L'attuale governo, in carica dal giugno 2017, ha tra le sue priorità il rilancio dell'economia e il consolidamento fiscale, le privatizzazioni e l'avvio di grandi progetti energetici e infrastrutturali.

- **Incentivi agli investimenti**

La normativa vigente prevede agevolazioni fiscali ed altri tipi di incentivi per gli investitori in base alla Legge sugli incentivi agli investimenti (G.U. n. 102/2015), la Legge sulle modifiche e integrazioni della Legge sull'incentivazione agli investimenti (G.U. n. 25/2018) e la Legge sui progetti strategici d'investimento (G.U. n. 29/2018). L'assistenza agli investitori è assicurata dall'Agenzia "HAMAG BICRO" (www.hamagbicro.hr) per le piccole e medie imprese e dall'AIK - Agenzia per gli Investimenti e la Competitività (www.aik-invest.hr).

Opportunità

Dove investire

- **Costruzioni**

Gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti sono legati in particolare alla realizzazione di progetti relativi allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie (ammodernamento/ricostruzione di tratti ferroviari) e stradali (ammodernamento/ricostruzione di autostrade e strade statali). La somma totale stanziata dai fondi UE per l'asse 7 "Connettività e Mobilità dal Programma operativo "Competitività e Coesione 2014-2020 della Croazia" ammonta a 1,3 miliardi di euro, alla quale bisogna aggiungere il co-finanziamento croato (minimo 25%). Le priorità di investimento si riferiscono, prevalentemente, alle infrastrutture ferroviarie (modello modal shift), alle infrastrutture portuali e viarie nonché miglioramento regionale della mobilità stradale attraverso i collegamenti della rete TEN-T. Per quanto riguarda i progetti di investimento nel settore ferroviario, la Croazia sta preparando/realizzando 13 progetti per un valore complessivo di 2,3 miliardi di euro (finanziati con i fondi UE, strutturali e meccanismo CEF, BERS e Banca Mondiale). La maggior parte delle gare di appalto è in fase di pubblicazione. Esse riguardano servizi di studio e progettazione ed esecuzione lavori. Per quanto concerne gli investimenti nell'infrastruttura stradale, il totale delle attività di costruzione e di manutenzione delle strade pubbliche (proposte/previste dal Programma quadriennale di costruzione e manutenzione delle strade pubbliche 2017-2020 del Governo croato) ammonta a ca. 2,3 miliardi di €, che verranno distribuiti fra lavori di costruzione (49%), di miglioramento, ricostruzione/riabilitazione delle infrastrutture stradali (26%) e di manutenzione ordinaria (25%).

- **Fornitura acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento**

Settore Ambiente Dal Programma Operativo Competitività e Coesione 2014-2020, la Croazia ha previsto investimenti nel settore ambiente pari a 1,9 miliardi di euro di cui 1,05 miliardi di euro per investimenti in reti idriche e fognarie. Tra i progetti di investimento nella gestione delle acque i più importanti sono relativi al sistema di approvvigionamento in Slovenia orientale e nella Città di Zagabria. Dallo stesso Programma Operativo, i fondi stanziati per i progetti del settore dei rifiuti sono pari a 475 milioni di euro. Tra i progetti più importanti si segnalano i centri regionali per la gestione e trattamento dei rifiuti.

- **Servizi di alloggio e ristorazione**

Il settore turistico è oggetto di particolare attenzione da parte del Governo, anche in considerazione della sua rilevanza per l'economia del Paese, con un contributo al PIL nel 2017 pari a circa il 19,6% (+7% rispetto al 2016). I ricavi dal turismo sono in continua crescita, nel 2017 hanno raggiunto gli 11 miliardi di euro (+10% rispetto al 2016), compresi i consumi domestici. Entro il 2020 sono previsti investimenti pubblici per la realizzazione di vari progetti finalizzati alla costruzione e ricostruzione di alberghi e resort, piccoli alberghi familiari e pensioni private, campeggi, nonché investimenti nei porti del turismo nautico e in nuove strutture turistiche quali campi da golf, centri congressi, parchi tematici, ecc.

- **Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura**

Settore dell'agricoltura, pesca e silvicoltura Il settore dell'agricoltura (compresa la pesca ed il settore forestale) attualmente partecipa al PIL croato per il 4% ca. (10% nel 1990). Nonostante le favorevoli condizioni climatiche e la buona configurazione dei terreni, le risorse del Paese non sono sfruttate al massimo, lasciando ancora ampi spazi per investimenti nella produzione agro-alimentare e zootecnica, anche attraverso il rinnovamento e ammodernamento dei processi produttivi: macchine ed attrezzature per l'agricoltura, giardinaggio e silvicoltura, tecnologie per l'acquacoltura e la lavorazione del pesce. Le prospettive di collaborazione con le imprese italiane nel settore sono

favorite dai sostegni offerti dal Programma Operativo Sviluppo Rurale della Repubblica di Croazia per il periodo 2014-2020 (€ 2,026 miliardi da erogare attraverso i relativi bandi); soltanto per gli investimenti nelle immobilizzazioni immateriali (Misura 4) sono stanziati 668 milioni di euro. Dal Programma Operativi Marineria e Pesca sono programmati investimenti per 253 milioni di euro.

- **Prodotti delle altre industrie manifatturiere**

Prodotti delle industrie manifatturiere Nel settore industriale croato sussistono opportunità di collaborazione industriale, come la costituzione di joint-venture produttive italo-croate e/o investimenti diretti italiani associati a nuovi processi produttivi e tecnologici. La Strategia dell'industria croata 2014 – 2020 definisce le seguenti attività industriali come quelle maggiormente favorevoli: produzione di sostanze e prodotti farmaceutici di base produzione di computer e di prodotti di elettronica ed ottica produzione di prodotti finiti in metallo industria dell'ICT produzione di macchine ed apparecchi elettrici e di materiale elettrico produzione di macchinari ed attrezzature in generale Per favorire il rafforzamento dell'economia locale, in modo particolare lo sviluppo e il miglioramento della competitività delle PMI, dai fondi UE sono stati stanziati circa un miliardo di euro, di cui quasi la metà destinati agli investimenti in nuove tecnologie e nell'aumento delle capacità produttive. Ogni anno vengono pubblicati diversi inviti a presentare proposte per ottenere finanziamenti a fondo perduto e per ottenere finanziamenti dai vari strumenti finanziari nell'ambito dei Fondi Europei Strutturali e di Investimento.

Cosa vendere

- **Macchinari e apparecchiature**

Le tipologie maggiormente acquistate all'estero sono: Macchine ed attrezzature agricole: Il valore complessivo dell'import croato di tutti i gruppi di macchine ed attrezzature per l'agricoltura (giardinaggio e silvicoltura) nel 2017 ha superato gli 85 milioni di € (+18% rispetto al 2016), avvicinandosi così ai livelli di pre-crisi del 2008 (90,5 milioni di euro). Anche se la Germania è tradizionalmente il principale fornitore, negli ultimi anni sta perdendo la quota nelle importazioni croate (dal 34,5% del 2018 al 24% nel 2017) e l'Italia occupa una posizione importante. Infatti, oltre un quinto del valore complessivo dell'import croato (17 milioni di euro nel 2017, il 20% del totale delle importazioni) in questo comparto si riferisce ai prodotti italiani. Nel 2017 il maggior aumento del valore delle importazioni dall'Italia si riferisce ai prodotti di cui ai codici TARIC 8435 (+234,53% rispetto al 2016) e 8432 (+44,55%). Si tratta dei seguenti gruppi di prodotti: Macchine, apparecchi e congegni agricoli, orticoli o silvicoli, per la preparazione o la lavorazione del suolo o per la coltivazione; rulli per tappeti erbosi o campi sportivi (8432) e Presse e torchi, pigiatrici e macchine ed apparecchi simili per la fabbricazione di vino, sidro, succhi di frutta o bevande simili (8435). Macchine per l'industria alimentare. La produzione locale è piuttosto ridotta e la presenza italiana risulta rilevante in particolare per l'importazione di macchine ed apparecchi per l'estrazione o la preparazione di oli, per la produzione di paste alimentari, per la vinificazione, per la panificazione, per la preparazione di frutta ed ortaggi. Macchine lavorazione metalli. Le importazioni dall'Italia riguardano in particolare le macchine per lavorazione a deformazione (34% dell'export italiano di macchine utensili lavorazione metalli), in particolare il gruppo che comprende le rullatrici, curvatrici, piegatrici, raddrizzatrici e spianatrici (sia convenzionali che a CN), nonché presse, cesoie e punzonatrici. Per quanto riguarda le macchine ad asportazione (21%), le forniture italiane riguardano soprattutto banchi di lavoro, torni e segatrici.

- **Prodotti della metallurgia**

Prodotti della metallurgia - ca. il 30,6% delle importazioni croate di ferro ed acciaio si riferisce a prodotti italiani e tale quota è in aumento. In questo segmento si colloca circa il 7,3% del valore totale delle importazioni croate dall'Italia.

- **Prodotti chimici**

L'industria della trasformazione/lavorazione della plastica è di tradizionale importanza per l'economia croata; in tale settore i segmenti più importanti sono la produzione di prodotti ed elementi per l'edilizia, la produzione di tubi (per acquedotti, gas, canalizzazione, telecomunicazioni) e profili, nonché la produzione di imballaggi. Per quanto concerne le materie prime, le forniture italiane riguardano prevalentemente le materie plastiche e i prodotti chimici organici. Si rilevano inoltre oli eteri, profumi e prodotti da toletta medicinali e farmaci

- **Prodotti alimentari**

La produzione locale è in grado di soddisfare solo parzialmente il fabbisogno nazionale e circa l'11% del valore totale delle importazioni croate è costituito da prodotti del settore agro-alimentare. I prodotti maggiormente importati sono quelli industriali ad alto livello di lavorazione. La Croazia importa i prodotti agro-alimentari da ca. 125 paesi del mondo. Premesso che la graduatoria dei Paesi fornitori varia notevolmente a seconda della tipologia di prodotto, l'Italia e la Germania si alternano da anni ai primi due posti. L'Italia, anche per affinità gastronomica e culturale, detiene una posizione di leadership nelle importazioni croate di una vasta gamma di prodotti agroalimentari (con una quota che si aggira tra il 12 e il 13%). Le forniture italiane sono ancora più rilevanti in determinati gruppi di prodotti (paste alimentari, riso, formaggi, salumi, pomodori freschi e lavorati, uva fresca, mandarini, arance, mele...). Da menzionare anche prodotti a base di cioccolato, biscotti, merendine, pancarré, fette biscottate, succhi di frutta, gelati, caffè, vari tipi di condimenti e spezie.

- **Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)**

Si registra un continuo aumento delle importazioni croate di abbigliamento e maglieria e l'Italia detiene in questo settore una posizione di rilievo (ca. il 30,7% del valore delle importazioni di abbigliamento, ovvero ca. 310 milioni di €). Per quanto riguarda le calzature, ca. il 16,6% delle importazioni croate dal mondo si riferisce a quelle italiane (ca. 53 milioni di €). Tuttavia è da considerare la concorrenza da parte dei paesi dell'Estremo Oriente e in particolare della Cina, da dove la Croazia importa prevalentemente capi di bassa qualità. L'importazione da altri Paesi si riferisce invece ad una gamma alquanto diversificata, che va da un prodotto di qualità medio-bassa fino a prodotti di altissima qualità. Il cliente croato è molto esigente e attento alla moda europea e il mercato locale offre diversi marchi internazionali, tra i quali spiccano anche i più importanti marchi italiani. Lo strumento del franchising si sta velocemente affermando.

Regolamentazione degli scambi

La normativa quadro croata relativa alle attività con l'estero è già da tempo completamente allineata alle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Considerato che in data 1° luglio 2013 la Croazia ha aderito all'UE, tutta la normativa locale doganale è allineata alle disposizioni comunitarie; gli scambi commerciali della merce con i Paesi dell'UE non vengono più considerati quali importazioni e la merce proveniente dai Paesi dell'UE non è più oggetto di controllo doganale.

Non è, quindi, più necessario che i prodotti di origine comunitaria vengano muniti di appositi certificati ma è sufficiente la documentazione commerciale dalla quale si evinca la tracciabilità del prodotto (questo è particolarmente importante per i prodotti alimentari di origine animale).

Premesso che l'entrata nell'UE ha abolito i dazi doganali, alle frontiere interne rimane, comunque, l'obbligo del versamento dell'IVA (in croato PDV); l'aliquota ordinaria è del 25%.

Nella nuova Legge sulle accise, che è entrata in vigore il giorno dell'adesione della Croazia all'UE, sono state recepite tutte le disposizioni legislative dell'UE sulle accise; le disposizioni della Legge in merito agli importi minimi obbligatori delle accise sono conformi a quelle prescritte dalle Direttive Europee.

Non esistono divieti assoluti di importazione su prodotti o beni. Per l'introduzione di talune tipologie di prodotti agricoli e di prodotti alimentari di origine animale o vegetale è necessario acquisire preventivamente le dovute autorizzazioni sanitarie e fitosanitarie.

Per uso privato non è necessario esibire detti certificati purché la quantità complessiva dei prodotti derivanti dalla lavorazione della carne non superi i 10 kg. Lo stesso dicasi per i prodotti derivanti dalla lavorazione del latte.

Per quanto riguarda i prodotti vegetali, sono richiesti certificati fito-sanitari per materiale vivaistico (piantine interrate destinate a successivo trapianto).

All'ingresso in Croazia, è consentito portare farmaci per necessità personali per un periodo massimo di 30 giorni. Anche per l'uso di farmaci ansiolitici o antidepressivi è necessario disporre della documentazione medica e della relativa prescrizione. La quantità consentita non deve superare un periodo massimo di 5 giorni.

Sistema fiscale

Il sistema fiscale in Croazia, come la maggior parte delle altre nazioni, si basa essenzialmente sulla riscossione di tre imposte: l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta sul reddito delle persone giuridiche e l'imposta sul valore aggiunto. La prima tipologia di tassazione include sia l'imposta statale sui redditi che le imposte locali. Queste ultime sono una maggiorazione delle imposte statali e la loro aliquota può variare dal 10% al 30% a discrezione del comune di appartenenza. I redditi tassati sono quelli derivanti dal lavoro dipendente, dal lavoro autonomo, dalla proprietà e dal capitale. Le percentuali delle aliquote da pagare in Croazia vengono decise in base alla fascia di reddito di appartenenza. In Croazia le aliquote variano dal 12% al 40%. I soggetti non residenti in Croazia vengono tassati solo sul reddito prodotto all'interno dei confini nazionali.

In Croazia l'imposta sul valore aggiunto prevede un'aliquota ordinaria pari al 25%. Essa grava sui beni e sulle prestazioni di servizi all'interno dei confini nazionali. Ci sono dei particolari beni considerati indispensabili o di prima necessità che godono di un'aliquota agevolata pari al 5% o al 10%. Tra essi rientrano il latte, il pane, i medicinali e i libri di vario genere. Sono esenti dal pagamento di questa imposta i servizi di assistenza sociale, le prestazioni bancarie, le cure mediche e i servizi di trasporto. Ecco come funziona il sistema fiscale in Croazia. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche grava sia sugli utili che sui redditi societari. Le imprese di tipo individuale possono scegliere a quale delle due imposte assoggettarsi, evitando così il pagamento di entrambe. L'aliquota è pari al 20% e sono previste delle riduzioni sull'imposta sul profitto che variano dal 50% al 100%. Le imprese occupate in determinati settori come quello finanziario, di marketing oppure dello sviluppo delle risorse umane possono godere di particolari agevolazioni fiscali in Croazia. Le imprese della Croazia vengono incoraggiate ad incrementare i posti di lavoro per ottenere degli status fiscali privilegiati e divenire così beneficiarie di una tassazione minore o in alcuni casi addirittura nulla.

Incentivi fiscali

La vigente **normativa** croata in **materia societaria** equipara completamente l'investitore estero all'investitore locale. La società costituita in loco da stranieri viene considerata a tutti gli effetti persona giuridica di diritto croato ed è sottoposta alla medesima normativa, disciplina fiscale e tutela giuridica.

La Costituzione croata garantisce all'investitore estero che nessuna successiva disposizione di legge possa ledere i diritti acquisiti attraverso un apporto di capitale già effettuato. Viene inoltre assicurato il trasferimento illimitato degli utili ed il libero rimpatrio del capitale alla conclusione dell'investimento. Limiti e/o restrizioni ad operare sussistono in alcuni settori sensibili o strategici, disciplinati da leggi specifiche (non sono ad esempio consentiti investimenti stranieri nell'attività della pesca marittima). Sono operativi tre enti dedicati specificatamente al sostegno degli investimenti: l'Agenzia HAMAG Invest (Agenzia per le piccole imprese e gli investimenti), il CEI (Centro per il monitoraggio del settore energetico e degli investimenti) e l'AIK (Agenzia per gli Investimenti e la Concorrenza).

Per quanto riguarda gli **incentivi** e le **agevolazioni agli investimenti**, la legge quadro applicabile rimane quella in vigore dall'ottobre del 2012, che comprende:

- 1) incentivi per micro-imprenditori (per investimenti a partire da 50.000 euro);
- 2) facilitazioni fiscali (soprattutto per quanto riguarda la tassa sull'utile);
- 3) incentivi relativi ai costi per l'apertura di nuovi posti di lavoro (da 3.000 a 9.000 euro per ogni nuovo posto di lavoro);
- 4) sussidi per la formazione del nuovo personale (il 50% dell'importo massimo del costo relativo all'apertura di un nuovo posto di lavoro).

Nell'ottica della **promozione di nuovi investimenti**, nel novembre 2013 il Parlamento ha inoltre approvato la Legge sugli investimenti strategici, che prevede un percorso agevolato e prioritario per i progetti considerati di importanza strategica da un'apposita commissione governativa.

Nel luglio 2013 è stata approvata la nuova Legge sull'esplorazione e lo sfruttamento degli idrocarburi, che liberalizza il settore, finora di monopolio della società petrolifera nazionale Ina.

Legislazione societaria

Società a Responsabilità Limitata (D.O.O.)

La società a responsabilità limitata è la forma di società più diffusa in Croazia. Il capitale sociale di una società a responsabilità limitata è 20.000,00 kune (circa 2.600,00 Euro). Il tempo di costituzione varia da 7 a 15 giorni lavorativi, a seconda se la persona del fondatore è una persona fisica o giuridica. Le spese amministrative ammontano a circa 3.850 kune (circa 500,00 Euro). La documentazione necessaria per l'istituzione della società in Croazia sono la carta d'identità (se la persona possiede il numero di identificazione personale in Croazia) o il passaporto, e per le persone giuridiche, l'estratto del registro, tradotto in lingua croata dal traduttore giurato.

Società Semplice a Responsabilità Limitata (J.D.O.O.)

Per costituire una S.r.l. l'importo minimo del capitale sociale è 10 kune, mentre la minima quota di partecipazione è 1 kuna. Se la società effettua dei profitti alla fine dell'anno deve importare un quarto del profitto registrato nelle riserve statutarie. In questo modo la società aumenta il suo capitale sociale fino a 20.000 kune, quando la semplice S.r.l. viene trasformata nella S.r.l. regolare.

Le totali spese amministrative per la fondazione della S.r.l. semplice ammontano a ca. 100,00 Euro e l'intero processo dura da tre a sette giorni.

Per gli investitori stranieri, questa società offre un ottimo modo per testare il nuovo mercato con costi e rischi propri minimi.

La S.r.l. semplice può avere il massimo di 3 membri e solo 1 membro del Consiglio amministrativo. La limitazione più importante della S.r.l. semplice è che al fine anno deve importare $\frac{1}{4}$ dei profitti ottenuti nelle riserve legali, di cui l'azienda non può disporre se non con l'eccezione di poterli usare per l'aumento del capitale sociale o la copertura delle perdite. Quando la riserva legale raggiunge 20.000 kune i membri della società devono prendere la decisione sull'aumento di capitale sociale. La conseguenza dell'aumento del capitale sociale è che la semplice S.r.l. diventa una S.r.l. regolare, e non è più richiesta a versare una parte dei profitti nelle riserve legali. Il costo amministrativo dell'aumento di capitale sociale ammonta a circa 4.500 kune (600 Euro). Questo significa che, per gli imprenditori che non vogliono soltanto conoscere il mercato croato, è economicamente più conveniente stabilire subito una S.r.l. regolare.